

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

03/2015/IT

Confidare nella forza dello Spirito Santo

Pentecoste 2015

Profughi – eppure, ovunque si festeggia la Santa Cena!

Catechismo: L'uomo avente bisogno della redenzione e i comandi di Dio



Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Essere nell'unità

Amati fratelli e sorelle,

quando rincaso dai miei viaggi, allora mi piace portare con me un'immagine particolarmente bella e cioè di quanto è variopinta e variegata la nostra Chiesa!

Tuttavia, questa molteplicità non è sempre facile. In quasi ogni paese ci sentiamo a casa, si parlano centinaia di diverse lingue, si proviene dalle più disparate cerchie culturali e si coltivano le proprie concezioni.

Ora, ciò che importa a Gesù Cristo è il fatto di essere uniti. Lo ha pure espresso in un particolare frangente e cioè poco prima di essere arrestato.

Ma come dovrebbe funzionare questa unità? Sicuramente non ne siamo in grado usando le nostre sole proprie forze. Eppure, con Dio ciò è possibile. Il miglior esempio dell'essere uniti è dato dalla Trinità e cioè da Dio, dal Figlio e dallo Spirito Santo. Essi

- desiderano la medesima cosa,
- condividono ogni cosa,
- non parlano molto di sé, ma testimoniano dell'altro,
- lavorano per conseguire la medesima meta.

E come riusciamo noi uomini a raggiungere in tal modo l'unità? Il primo passo è stato compiuto da Gesù Cristo stesso, divenendo uomo per condividere ogni cosa con noi. Poi, ci ha donato la sua vita. Mediante il Battesimo d'Acqua e di Spirito, Egli vive in noi. E, grazie alla Santa Cena, questa vita può svilupparsi.

Sommario

Pentecoste 2015	3
L'uomo avente bisogno della redenzione	9
I comandamenti di Dio	11
E ovunque si festeggia la Santa Cena	13

- Foto frontespizio: CNA Zambia
- Foto retro: Oliver Rütten



CNA Internazionale

Il resto è compito nostro. Premuriamoci affinché Dio dimori veramente in noi. Con più diventiamo uniti con Gesù Cristo, con più ci risulterà facile essere uniti anche tra di noi. Pertanto, lavoriamo per raggiungere questi traguardi e cioè di

- voler la stessa cosa di lui. Egli desidera che noi entriamo nella comunione eterna con lui,
- condividere ogni cosa con lui: i suoi pensieri sono i nostri pensieri. I suoi sentimenti sono i nostri sentimenti. I suoi amici sono i nostri amici. Il suo nemico è il nostro nemico,
- dare testimonianza di Gesù Cristo: allora non parliamo più delle nostre proprie azioni, bensì raccontiamo delle sue azioni, del suo amore e del suo sacrificio,
- collaborare per la sua meta: assieme vogliamo impiegarci per la sua Opera.

Essere nell'unità non significa diventare tutti uguali. Non dobbiamo rinunciare né alla nostra personalità tantomeno alla nostra tradizione o cultura. Siamo diversi, ma abbiamo una e la medesima volontà che consiste nel seguire la volontà di Gesù Cristo.

Miei cari, rimaniamo coesi, nella gioia e nel dolore. Uniamoci nell'adorazione a Dio, invece di criticarci. E saldiamo le nostre forze per servire il Signore.

Vostro

Jean-Luc Schneider

71'000 persone hanno partecipato al servizio divino nel National Heroes Stadium/Lusaka, milioni di altri vi hanno assistito nelle loro comunità per mezzo della trasmissione satellitare

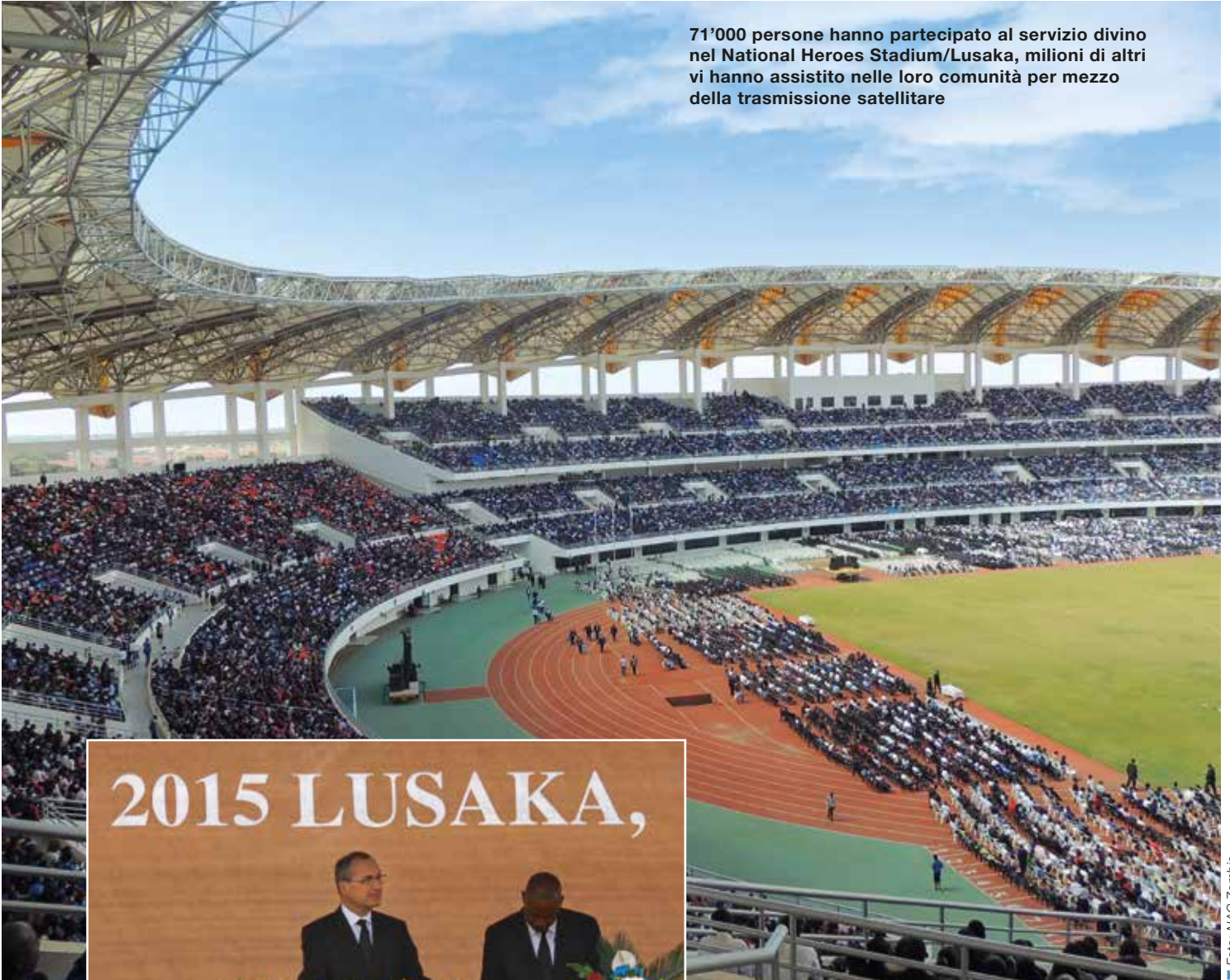


Foto: NAC Zambia

Pentecoste 2015

Testo biblico: Apocalisse 22:17

*“Lo Spirito e la sposa
dicono: Vieni!”*

Cari fratelli e sorelle qui nello stadio e nelle comunità collegate, dapprima udiamo una lettura biblica: per la Pentecoste di quest'anno sono parole dal libro del profeta Gioele e dalla lettera agli Efesini.

“Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio Spirito” (Gioele 2:28+29).

“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia

la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen” (Efesini 3:14+21).

Miei cari fratelli e sorelle e cari ospiti, è per me una grande gioia celebrare questa festa di Pentecoste qui a Lusaka in Zambia. Sono presenti quasi tutti gli apostoli dell'Africa. Già ieri abbiamo ringraziato Dio e lodato la sua grazia, perché Lui ha benedetto tanto la sua Opera qui in Zambia e in tutta l'Africa. Su questo continente si registra un meraviglioso sviluppo. Migliaia di comunità in tutto il mondo sono oggi collegate con noi e desideriamo condividere con loro la nostra gioia. Mi auguro che possano sentire la gioia in Cristo che vive nei nostri cuori qui nello Zambia.

La gioia in Cristo è basata sulla nostra fiducia in Dio. Quanto più forte è la nostra fiducia in Dio, tanto più grande è la nostra gioia in Cristo.

Mi rendo conto che qui o là in qualche cuore possa sorgere un po' di tristezza, se si pensa al continente africano e vedendo quanti figlioli di Dio ci sono qui. Più d'uno potrebbe forse pensare: Perché lo Zambia è tanto benedetto e noi siamo soltanto una schiera così piccola? Ma è pur vero che in molti altri paesi africani ci sono assai meno membri. Succede anche in Europa. In diverse regioni il numero dei membri è persino in diminuzione. Questo potrebbe rattristare l'uno o l'altro e forse si pensa: Che cosa non funziona





da noi? Pensiamo allora alla storia della Chiesa. Essa iniziò a Gerusalemme, con la discesa dello Spirito Santo a cui risalgono le origini della Chiesa.

Ma dopo un certo tempo c'erano più cristiani nell'Asia minore che a Gerusalemme. E si sarebbe potuto pensare: "Gesù ha forse perso la lotta a Gerusalemme, perché adesso ci sono più cristiani altrove?" Ma la Chiesa si sviluppava ulteriormente, precisamente in Europa. Là il cristianesimo ebbe una larga diffusione e inizialmente in questa regione c'era anche il numero più grande di cristiani neo-apostolici. Oggi ci sono più cristiani neo-apostolici in Africa che in Europa. Cosa c'è di sbagliato in questo? Non dobbiamo dimenticare che per Dio nazioni, confini e tribù non sono importanti. Paolo disse: "Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù" (Galati 3:28). Importante è che quelli che sono chiamati da Dio diano seguito a questo richiamo e rimangano fedeli sino alla fine. Non vogliamo lasciarci offuscare la gioia in Cristo da simili pensieri.

In Africa e in alcuni altri paesi molti sono anche tristi perché devono vivere la loro fede in circostanze davvero difficili. Per il grande numero dei fratelli e delle sorelle, per esempio, non è possibile avere dappertutto edifici di culto ben messi. In molte regioni non ci sono edifici del tutto e alle comunità manca lo stretto necessario. Se questi fratelli e sorelle guardano all'Europa o al Sudafrica, potrebbero dire: "Hanno chiese così belle e noi dobbiamo confrontar-

ci con situazioni tanto difficili." Posso comprendere anche pensieri di questo genere. Però, fratelli e sorelle, ricordatevi che le circostanze esteriori non sono decisive per la nostra redenzione. Non vogliamo permettere che tali pensieri offuschino la nostra gioia in Cristo!

La gioia in Cristo è basata sulla nostra fiducia in Dio. Quanto più forte è la nostra fiducia in Dio, tanto più grande è la nostra gioia in Cristo. L'apostolo Paolo scrisse ai Corinzi: "Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare" (I Corinzi 10:13). Ecco una descrizione meravigliosa della fedeltà di Dio. Qui il concetto di "tentazione" è sinonimo delle sofferenze che dobbiamo vivere. Dio è fedele e ci promette che

Coloro che fanno parte della sposa di Cristo sono pervasi dallo Spirito Santo e anche loro dicono a tutti: "Vieni così come sei. Dio ti ama e anch'io ti amo! Dio vuole la tua redenzione."

in tutte le sofferenze alle quali siamo esposti, Lui ci darà una via per uscirne o, come leggiamo in altre traduzioni, vi porrà fine. Qual è questa via d'uscita? Non è un miracolo spettacolare. La via per uscire dalle sofferenze ci è data con la presenza e con l'agire dello Spirito Santo nella Chiesa. Questa è la via d'uscita che Dio ci dà. E la Pentecoste è la festa della gioia per la presenza e l'agire dello Spirito Santo nella Chiesa.

Miei cari fratelli e sorelle, confidiamo nella potenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è presente e agisce nella Chiesa di Cristo. Ovunque si annuncia il Vangelo nella Chiesa di Cristo, lo Spirito Santo è presente e agisce. E confidiamo nella potenza dello Spirito Santo anche in questo punto: il Vangelo sarà proclamato sino alla fine. Al termine



1



2



3



4

- 1| All'inizio del servizio divino una sorella e un fratello mentre leggono dal libro di Gioele e dalla lettera agli Efesini
 2-4| Entusiasmo per la musica: da parte del coro, degli orchestranti, del sommoapostolo e dei partecipanti al servizio divino

del Regno della pace tutti gli uomini avranno udito il Vangelo, il lieto messaggio.

Lo Spirito Santo agisce nella Chiesa di Cristo per mezzo del Santo Battesimo d'acqua. Lo Spirito invita: "Venite presso Dio!" e chi crede in Cristo può essere battezzato con acqua. Nel Santo Battesimo con acqua lo Spirito Santo chiama: "Vieni alla Chiesa di Cristo, per diventare un membro del corpo di Cristo." Con l'agire dello Spirito Santo nel Santo Battesimo d'acqua Dio ci dona le forze di cui abbiamo bisogno per combattere il peccato.

Questo sta nella potenza dello Spirito Santo. Non dobbiamo ubbidire al male. Non siamo più schiavi del male. Ab-

biamo la forza di resistere al male e di poter dire: "No, non devo diventare uno strumento del male." Nella lettera di Giacomo si legge: "Resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi" (Giacomo 4:7). Ogni cristiano può sperimentare questa gioia in Cristo, perché nel Battesimo ha ricevuto le forze di lottare contro il diavolo e di resistergli.

La potenza dello Spirito Santo si sviluppa pienamente tramite il ministero d'apostolo. Gesù ha inviato i suoi apostoli per chiamare le anime che sono elette a far parte della sposa di Cristo e formare il real sacerdozio. Anche in questo punto lasciateci confidare nella potenza dello Spirito Santo: l'apostolato chiama tutti quelli che sono eletti da Dio di far parte della sposa di Cristo. Gli apostoli li suggellano e così

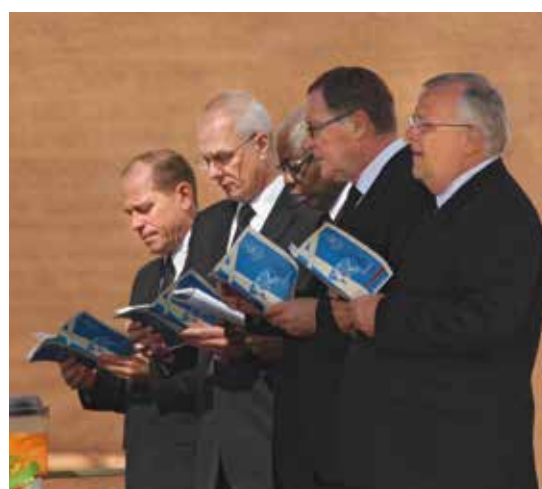
viene preparata la sposa di Cristo. Questo è fuori di ogni dubbio. Vogliamo confidare nello Spirito Santo e nella sua potenza: qualunque cosa accada – gli apostoli raccolgono e preparano la sposa di Cristo.

Anche nella Santa Cena possiamo percepire la potenza dello Spirito Santo. Nella Santa Cena lo Spirito Santo ci chiama dicendo: “Vieni nella comunione del Risorto!”. Quando la comunità celebra la Santa Cena, la potenza dello Spirito Santo fa sì che Gesù Cristo è davvero presente negli elementi della Santa Cena. Indipendentemente da quanti festeggiano la Santa Cena e in quali circostanze: la presenza di Cristo nella Santa Cena può essere vissuta in

una comunità in un campo di profughi nello stesso modo come in una delle nostre belle chiese. La presenza di Cristo può essere percepita in una piccola comunità dell'Australia esattamente come in una grande comunità dello Zambia o di Città del Capo. La potenza dello Spirito Santo non dipende da quante persone si riuniscono. Ovunque i figlioli di Dio celebrano la Santa Cena, Gesù Cristo è presente per mezzo dello Spirito Santo. Questa è la nostra gioia in Cristo.

“Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!”. Un segno di distinzione della comunità della sposa è il suo amore per Cristo. I credenti hanno il desiderio di stare in comunione con Lui.

a destra: nel servizio divino predica, oltre all'apostolo di distretto Noel Barnes e all'apostolo di distretto Michael Ehrich, anche l'apostolo di distretto Tshitshi Tshisekedi
In basso: il sommoapostolo Jean-Luc Schneider pronuncia la preghiera finale del servizio divino



In alto, da sinistra a destra: gli apostoli di distretto Michael Deppner, Michael Ehrich, Joseph Ekhuya, Markus Fehlbaum e Urs Hebeisen



Sul mezzogiorno di sabato tutti gli apostoli dell'Africa, gli apostoli di distretto e i coadiutori degli apostoli di distretto si sono riuniti con il sommoapostolo per una foto di gruppo

La loro più grande brama è di essere presso il Signore. Ecco perché pregano e invocano che Lui venga.

Qui leggiamo: "Lo Spirito e la sposa ..." Questo è un altro segno caratteristico della comunità della sposa: le anime appartenenti alla comunità della sposa sono pervase dallo Spirito Santo. I loro pensieri, le loro parole e il loro agire sono guidati dallo Spirito Santo. Perciò dicono la stessa cosa che dice lo Spirito Santo.

Abbiamo udito che lo Spirito Santo dice a tutti: "Vieni, Dio ti ama!" Coloro che fanno parte della sposa di Cristo sono pervasi dallo Spirito Santo e anche loro dicono a tutti: "Vieni così come sei. Dio ti ama e anch'io ti amo! Dio vuole la tua redenzione."

Ri piena dello Spirito Santo la comunità della sposa chiama, rivolgendosi a tutti: "Venite, Dio vi ha perdonato e lo stesso abbiamo fatto anche noi." Questo richiamo è udibile in tutte le comunità?

Là, dove le anime sono pervase dallo Spirito Santo, si vede e si ode che dicono al prossimo: "Vieni, ti ho perdonato." La sposa brama l'unione e la riconciliazione. E siccome la sposa vuole diventare come Gesù Cristo, avvicina coloro che si sono allontanati dal gregge, come lo faceva Gesù. La sposa chiama: "Per favore, ritorna! Forse qualcuno ti ha deluso; questo ci dispiace. Per favore perdona e ritorna da Gesù!"

Cari fratelli e sorelle, questi sono alcuni pensieri per l'odierna festa di Pentecoste.

Non lasciamoci offuscare la gioia in Cristo da pensieri tristi. Possiamo sperimentare la potenza dello Spirito Santo, e confidiamo in questa potenza che agisce sino alla fine.

PENSIERI CENTRALI

Si può sperimentare la presenza dello Spirito Santo laddove si annuncia il Vangelo, si somministrano i sacramenti e la sposa di Cristo viene preparata per mezzo di apostoli.



L'uomo avente bisogno della redenzione

Foto: © hikrcn - Fotolia.com

Nel mese di settembre 2015 uscirà in formato libro il Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica in domande e risposte. Delle 750 domande e risposte community ne propone alcune – in questa edizione si tratta dell'uomo avente bisogno della redenzione e dei comandamenti di Dio.

Perché gli uomini hanno bisogno della redenzione?

Sin dal primo peccato ogni uomo è peccatore: fu indotto nel peccato dal maligno. Nessun essere umano può vivere senza peccare, tutti sono coinvolti nel peccato. Dio vuole liberare, ossia redimere gli uomini da questa condizione.

Che cosa significa "redenzione"?

"Redenzione" significa "riscatto", ovvero, in relazione con il sacrificio e la morte di Gesù, che l'uomo legato al peccato ottiene la liberazione dai vincoli del male.

Che cosa afferma la Sacra Scrittura in riguardo al primo peccato?

Dio aveva comandato ad Adamo ed Eva di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, il quale si trovava in mezzo al giardino di Eden. Dio li rese attenti alle conseguenze di una trasgressione di questo ordine: "Nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai" (Genesi 2:17). Il diavolo influenzò l'uomo e seminò il dubbio nei confronti della parola di Dio: "Non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si

apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male" (Genesi 3:4+5). Adamo ed Eva si lasciarono sedurre al peccato. Si ribellarono contro Dio, trasgredirono il suo comandamento e mangiarono dei frutti dell'albero. Questa disubbidienza verso Dio fu il "peccato originale".

Quali conseguenze ebbe il peccato originale per gli esseri umani?

Il peccato originale portò a cambiamenti nella vita del genere umano, cambiamenti che l'uomo non poteva più revocare. Ebbe paura di Dio e si nascose davanti a Lui. Anche i rapporti degli uomini tra loro furono compromessi, come pure il rapporto degli uomini con la creazione. Da allora la vita dell'uomo è piena di travaglio ed è limitata: "Sei polvere e in polvere ritornerai" (Genesi 3:19). Un'altra conseguenza del primo peccato fu la separazione tra gli uomini e Dio: Dio mandò via l'uomo dal giardino d'Eden (cfr. Genesi 3:23+24). "Perciò Dio il Signore mandò via l'uomo dal giardino d'Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada

fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita." Genesi 3:23+24

Qual è la differenza tra peccato e colpa?

Il peccato è un concetto assoluto e non può essere relativizzato. Esso separa da Dio. D'altro canto possiamo presupporre che Dio, nella sua giustizia e misericordia, valuti in modo differenziato la colpa che l'uomo ha assunto nei suoi confronti con il peccato.

In che cosa consiste il compito del credente?

All'uomo è rivolto l'invito di accettare la parola di Dio, di confidare in essa e di agire conformemente a questa. Gesù Cristo esortò: "Abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!" (Giovanni 14:1). Egli promise che chiunque crede in lui non perisce, ma ha vita eterna (cfr. Giovanni 3:16). Dichiarò molto chiaramente quali sarebbero state le conseguenze dell'incredulità: "Se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati" (Giovanni 8: 24).

"Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo." Romani 10:17

Su che cosa è basata la salvezza?

Gesù Cristo è l'autore della salvezza eterna: "[...] e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna" (Ebrei 5:9). Lui è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (cfr. I Timoteo 2:5). In Atti degli apostoli 4:12 si attesta: "In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati." Gesù Cristo è il Salvatore mandato da Dio, il Redentore che ha vinto il peccato. In Lui l'uomo può trovare la salvezza dal danno causato dal peccato: il sacrificio compiuto da Gesù sulla croce permette la liberazione dal peccato e l'eliminazione della separazione da Dio.

"Mediatore": da un lato Gesù Cristo è mediatore nel senso di conciliatore fra Dio e gli uomini. Significa che Lui rappresenta gli uomini davanti a Dio e Dio davanti agli uomini. Egli è l'intercessore per gli uomini davanti a Dio e fa loro conoscere la volontà divina. D'altro canto, quale mediatore Lui è la via

della salvezza che riconduce nella comunione con Dio. "Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato sé stesso come prezzo di riscatto per tutti..." I Timoteo 2:5+6

Come si può oggi ottenere la salvezza?

Da solo nessuno può ottenere la salvezza. L'uomo trova la salvezza, se crede in Gesù Cristo e fa agire su di sé ciò che Gesù Cristo ha dato per la salvezza degli uomini: i sacramenti e la parola di Dio.

Quale salvezza otterrà la comunità della sposa al momento in cui Cristo ritornerà?

Con le nozze in cielo, già al momento in cui Cristo ritornerà, la comunità della sposa potrà accedere all'eterna comunione con Dio.

Quando sarà compiuto il piano di salvezza di Dio?

Secondo la Sacra Scrittura, il piano di salvezza di Dio è compiuto nella nuova creazione.

Che cosa significa "elezione" dal punto di vista del Vangelo?

Dal punto di vista del Vangelo l'elezione è un dono dell'amore di Dio. L'uomo può decidere liberamente se vuole accettare o rifiutare questo regalo. L'elezione per opera di Dio non significa che sia stabilito a priori come l'uomo agisce.

A che cosa porta l'accettazione dell'elezione da parte dell'uomo?

Dio elegge delle persone per la loro propria salvezza, ma anche per la salvezza di altri. All'elezione divina sono connessi un compito e una responsabilità. Accettare l'elezione con fede significa seguire coerentemente Gesù Cristo, l'autore della salvezza, dunque orientare la propria vita secondo il Vangelo. Da questo scaturisce la benedizione divina. Ci saranno effetti dell'elezione anche nel futuro: quando Gesù Cristo erigerà il suo regno di pace, il real sacerdozio annuncerà il lieto messaggio della salvezza in Cristo a tutti gli uomini. A questo scopo sono eletti coloro che parteciperanno alla Prima Risurrezione.



Foto: © ARTENS - Fotolia.com

Il comandamenti di Dio

A che cosa servono i comandamenti di Dio?

Dio ha dato all'uomo dei comandamenti, nei quali annuncia la sua volontà per il bene dell'umanità. Nei comandamenti si esprime quali debbano essere le caratteristiche dei rapporti dell'uomo con Dio. Inoltre i comandamenti sono la base per una buona convivenza tra le persone.

Con quale atteggiamento interiore l'uomo deve osservare i comandamenti di Dio?

Chi riconosce per fede Dio quale l'Onnipotente, l'Onnisciente e il Padre dell'amore, s'interessa della sua volontà e s'impegna a orientare i propri pensieri e il proprio agire secondo la volontà di Dio e con ciò secondo i suoi comandamenti. Nella consapevolezza che Dio ha dato i comandamenti per amore nei confronti dell'uomo, egli li adempirà non per paura di punizione, ma per amore verso Dio.

Qual è il più grande dei comandamenti?

Alla domanda quale fosse "nella legge, il gran comandamento" Gesù rispose con due citazioni tratte dalla legge mosaica: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Matteo 22:36+40). Il comandamento di amare Dio e il prossimo è chiamato anche "il duplice comandamento dell'amore".

A che cosa esorta il comandamento dell'amore per il prossimo?

Il comandamento esorta a trattare amorevolmente ogni persona. Mette un chiaro limite all'egoismo. Nella parabola del buon samaritano (cfr. Luca 10:25+37) Gesù illustra

che l'amore per il prossimo significa essere misericordiosi e agire in tal senso. Tutta l'estensione del pensiero di Gesù risulta dalla sua richiesta di amare persino il nemico.

"Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo (Levitico 19:18) e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici, e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli." Matteo 5:43+45

Chi è il "prossimo"?

L'esempio del buon samaritano dimostra che: da un lato il prossimo è chi ha bisogno di aiuto, dall'altro lato il prossimo è colui che aiuta. Perciò il prossimo può essere chiunque con cui entriamo in contatto.

In che modo deve manifestarsi l'amore per il prossimo nella comunità?

Ciò che Gesù insegnò ai suoi apostoli, vale altrettanto per la comunità: "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:34+35). Questa pretesa nei confronti dei suoi discepoli va dunque pure oltre la "regola d'oro". Il comandamento dell'amore per il prossimo, cioè di aiutare il prossimo e di prestare aiuto in situazioni di bisogno, deve dimostrarsi soprattutto nella comunità: "Facciamo del bene a tutti; ma specialmente ai fratelli in fede" (Galati 6:10). Tutti gli appartenenti alla comunità hanno il compito di trattarsi con cordiale misericordia, gentilezza, umiltà, mansuetudine e pazienza.

Quali sono i contenuti dei Dieci Comandamenti?

Il primo comandamento: "Io sono il Signore, il tuo Dio, non avere altri dèi oltre a me."

Il secondo comandamento: "Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano."

Il terzo comandamento: "Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo."

Il quarto comandamento: "Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati e affinché venga a te del bene sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà."

Il quinto comandamento: "Non uccidere."

Il sesto comandamento: "Non commettere adulterio."

Il settimo comandamento: "Non rubare."

L'ottavo comandamento: "Non attestare il falso contro il tuo prossimo."

Il nono comandamento: "Non desiderare la casa del tuo prossimo."

Il decimo comandamento: "Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo."

La denominazione "Dieci Comandamenti", rispettivamente "Decalogo", è basata sulla formulazione biblica "dieci parole" (deka logoi in greco) in Esodo 34:28 e Deuteronomio 10:4. La Bibbia stabilisce il loro numero a dieci, senza però numerarli. La numerazione in uso nella Chiesa Neo-Apostolica risale a una tradizione del quarto secolo dopo Cristo.

In che modo si devono considerare i Dieci Comandamenti in relazione alle leggi statali?

I Comandamenti di Dio sono superiori alle leggi statali. Soltanto la volontà di Dio è decisiva se qualcuno trasgredisce i Comandamenti di Dio, e non quella del legislatore.

Che cosa significa trasgredire i Comandamenti di Dio?

Ogni trasgressione dei Comandamenti di Dio rappresenta un peccato. Con il peccato l'uomo si rende colpevole davanti a Dio. L'entità della colpa derivante dal peccato può essere differente. Soltanto Dio stabilisce quanto sia grande la colpa. In singoli casi può darsi che dal peccato risulti una colpa pressoché nulla nei confronti di Dio.

In che modo si adempie tutta la Legge?

Amare Dio e il prossimo in modo perfetto, significherebbe adempiere tutta la Legge (cfr. Romani 13:8 e 10). Questo fu possibile soltanto a Gesù Cristo.

Qual è il testo del primo comandamento?

"Io sono il Signore, il tuo Dio, non avere altri dèi oltre a me."

Che cosa significa il primo comandamento per noi oggi?

Il primo comandamento ci esorta a onorare Dio per amore. Si dà onore a Dio con l'adorazione, l'ubbidienza e il timor di Dio. Il timor di Dio nasce dall'amore per Dio. Non è un'espressione di paura, bensì di umiltà, di amore e fiducia nei confronti di Dio. Bisogna accogliere Dio nel modo in cui si è manifestato nel mondo: in Gesù Cristo (cfr. Giovanni 14:9). È una trasgressione del comandamento, rendere se stesso, col potere, l'onore, il denaro, tramite idoli o anche nella propria persona, simile a un dio, al quale debba subordinarsi ogni altra cosa. Altrettanto si trasgredisce il primo comandamento, facendosi delle idee di Dio secondo i propri desideri o le proprie opinioni. Nello stesso modo si trasgredisce il comandamento, se si considerano divinità statue, alberi, fenomeni naturali, ecc.. Atti contrari al primo comandamento sono inoltre: satanismo, vaticinio, magia, stregoneria, evocazione di spiriti o di morti.

Il termine "magia" viene dalla lingua greca e significa "incantesimo, illusione". Della magia fa parte la credenza di poter influenzare o dominare persone, animali, anche eventi e oggetti, tramite precipue azioni (rituali) e/o parole (formule magiche). Sovente la magia è messa in relazione al male.

Vaticinatori sono persone convinte di poter vedere, rispettivamente predire il futuro. Formulano le loro previsioni, basandosi su segni misteriosi che essi interpretano. Ai tempi dell'Antico Testamento il vaticinio era una prassi consueta alle corti reali, ma nel popolo d'Israele era severamente proibito.

Evocazione dei morti è una forma particolare di vaticinio: si cerca di entrare in contatto con persone defunte, per interrogarle sul futuro; cfr. I Samuele 28:3 ss. "Magnificate [soltanto] il nostro Dio!" Deuteronomio 32:3.

Qual è il testo del secondo comandamento?

"Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano."

Che cosa significa il secondo comandamento per noi oggi?

Dobbiamo ritenere santo tutto ciò che è in relazione a Dio e al suo nome. Questo vale per il nostro modo di pensare, di parlare e per il modo di comportarci. Quali cristiani siamo particolarmente in obbligo verso il nome del Signore Gesù Cristo. Quali figli di Dio, portando il nome del Padre e del Figlio, abbiamo una grande responsabilità di mantenere santo il nome di Dio.

E ovunque si festeggia la Santa Cena

Hanno perso tutto: i propri averi e i propri beni, la propria patria e molti di loro anche delle persone care. A livello mondiale vivono oltre 50 milioni di persone in fuga. Community getta uno sguardo nei campi profughi dell’Africa orientale – e viene a conoscere gente che, nonostante ogni situazione di indigenza, vive la propria fede.



Foto: Brendan Bannon/OM/UNHCR, <https://www.flickr.com/photos/acnur/iasamericas/6883520220>

Dadaab/Kenia, il campo profughi più grande al mondo: qui vivono 350'000 profughi

Si possono paragonare a intere città – spesso composte semplicemente da tende e ripari di lamiera che si estendono talvolta su 50 chilometri quadrati sulle pianure del Kenya, Tanzania e Uganda. In base ai dati delle Nazioni Unite circa 1,5 milioni di profughi vivono in questi stati. Provengono dai Paesi dell’Etiopia, di Dschibuti, dell’Eritrea, del Ruanda, della Somalia, del Sudan e della Repubblica Democratica del Congo. I conflitti armati tra i diversi gruppi di popolazione, le guerre civili politiche oppure carestie hanno indotto la gente ad abbandonare la propria patria.

Nemmeno 70 grammi di pastone di mais al giorno Kakuma, Katumba, Kyaka, Kyangwali, Nakivale, Nyarugusu oppure Dadaab che è il più numeroso a livello mondiale: ecco alcune denominazioni di questi campi profughi. Benché siano attive numerose organizzazioni umanitarie su questi territori, la miseria è grande. Così riferiscono i fratelli e le sorelle neo-apostolici. Su richiesta di nac.today, l’apostolo David Mwaniki ha parlato con la gente locale. “Fame” è la parola più ricorrente: una razione di dieci chilogrammi di “posho”, un pastone a base di mais, deve ba-



Fratelli e sorelle della comunità di Kyaka II mentre costruiscono la propria chiesa

stare per un numero di persone fino a cinque in un mese, quindi non oltre 70 grammi a testa e al giorno.

I campi sono stracolmi, mancano impianti sanitari. Pertanto scoppiano costantemente delle malattie. Oltre a ciò, è generalmente diffusa la malaria, ma pure anemia e infezioni delle vie respiratorie. Molte persone hanno subito un trauma e soffrono di stati di paura e di ansia. I loro corpi hanno delle cicatrici dovute a esperienze orribili vissute in patria: tortura, omicidi e stupri. Inoltre, regna la mancanza di assistenza medica nei campi: un numero insufficiente di medici, poche medicine e pochi lazzaretti.

Servizio divino sotto un albero

E tuttavia: nonostante tali circostanze, la fede vive! L'apostolo di distretto Joseph Opemba Ekhuya conta 15 comunità nei campi della sua area di attività, solo sei nel "Nya-

rugusu Refugee Camp", situato nella parte nordoccidentale della Tanzania. I servizi divini si svolgono regolarmente, in taluni posti solo di domenica, in altri anche di mercoledì. E la Santa Cena si festeggia, dappertutto!

La dotazione di questi luoghi è lontana dall'immaginazione di fratelli e sorelle che in altri posti considerano come minimo. La Bibbia? Al massimo una di numero in una comunità. Innari? Ben pochi ne hanno a disposizione. L'altare? Nel migliore dei casi, un tavolo. Un edificio ecclesiastico? A Nakivale, il servizio divino si svolge sotto un albero, la comunità è ombreggiata da un semplice telone. A Kyaka si sono organizzati dei montanti ricoperti da un tetto in lamiera ondulata, messo a disposizione dall'Amministrazione della Chiesa. E a Nyarugusu vi sono delle costruzioni di mattone con un tetto di erba.



I bambini della comunità di Kyaka II. “Aiutate gli orfani, le vedove e i vedovi. Qui ve ne sono molti”, questo l’appello da Kyaka.

Foto: CNA Africa del Sudest

Cura pastorale non solo per membri della Chiesa

Professare la propria fede, ciò è possibile per i fedeli in quasi ogni campo profughi. Solo a Dadaab – il più numeroso campo profughi del mondo – non è del tutto così: la maggioranza dei dimoranti è rappresentata da mussulmani somali e molti di loro hanno un atteggiamento ostile verso i cristiani. In quel luogo, la comunità non è situata nel campo, bensì in una zona di sicurezza nelle vicinanze. I servizi divini sono frequentati esclusivamente da collaboratori dell’amministrazione del campo e da commercianti.

Negli altri campi i pastori, gli evangelisti, i sacerdoti e i diaconi possono muoversi liberamente e fare le visite pastorali ai membri delle comunità nelle tende e nelle capanne. A Nyarugusu, talvolta i ministri vengono invitati a celebrare servizi divini anche per persone che non appartengono alla Chiesa Neo-Apostolica.

Gratitudine e gioia nelle necessità

La fede dona forza: “A prescindere dal loro trauma, i fratelli e le sorelle sono grati a Dio e vivono la gioia in Cristo”, così si testimonia dal campo nella part nordoccidentale della Tanzania. È un sentimento oltretutto ben espresso dai profughi ivi presenti, per la maggior parte congolesi, mentre cantano abilmente nei loro cori molto numerosi.

Tuttavia, i profughi – al di là della speranza di sfuggire alla sofferenza quotidiana – rivolgono pure dei desideri ai fratelli e sorelle in tutto il mondo e cioè: “Aiutate gli orfani, le vedove e i vedovi. Qui ve ne sono molti”, ecco l’appello dal campo di Kyaka. E in rappresentanza di tutti gli altri, a Kakuma chiedono: “Pregate intensamente per la pace, affinché i profughi possano tornare nelle proprie case”.



Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

